

# LA MEMORIA DEL SOCCORSO

Per non dimenticare le ferite di Bologna, continuando a prevedere l'imprevedibile



Fotografie di Paolo Ferrari e Paolo Righi



Realizzata da in collaborazione con

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna Istituto delle Scienze Neurologiche Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico

# LA MEMORIA DEL SOCCORSO

Il 2 agosto di ogni anno, Bologna commemora un evento che ha profondamente segnato la storia della Città e dell'Italia intera: la strage alla stazione centrale



In ricordo di questa immane tragedia e della impressionante catena umana di soccorritori accorsi alla stazione, il Collegio IPASVI di Bologna, in collaborazione con l'Azienda USL di Bologna, ha sostenuto il recupero delle fotografie di quei momenti, allestendo una mostra chiamata "La Memoria del Soccorso"

Il 2 agosto 1980, alle ore 10,25, una bomba esplose nella sala d'aspetto di seconda classe della stazione di Bologna. Lo scoppio, violentissimo, provocò il crollo delle sale d'aspetto, di alcuni uffici e di circa 30 metri di pensilina. L'esplosione investì anche il treno Ancona-Chiasso in sosta al primo binario. L'impressionante esplosione prodotta da una miscela di tritolo tranciò i destini di persone provenienti da 50 città diverse italiane e straniere: 85 morti e 200 feriti. La violenza colpì alla cieca cancellando a casaccio vite, sogni, speranze. Alle 17,30, il presidente della Repubblica Sandro Pertini arrivò in elicottero all'aeroporto di Borgo Panigale e si precipitò all'ospedale Maggiore dove era stata allestita una delle tre camere mortuarie. Incontrando i giornalisti non nascose

Le foto della strage: la città si trasforma in una gigantesca macchina di soccorso



**Sconvolgenti testimonianze negli ospedali dove sono accolti i feriti gravissimi**  
**Un medico: «Per ore ho medicato gente che aveva perso le gambe o le braccia»**

Dalla stazione semidistrutta si estraggono le salme delle vittime - Una dopo l'altra vengono caricate su un autobus del servizio urbano; quando è carico, parte per l'obitorio

**DAL NOSTRO SERVIZIO SPECIALE**  
**BOLOGNA** — Ochi stralunati, colmi di dolore e di terrore. A poche ore dal terribile scoppio che ha distrutto la stazione di Bologna, i feriti ricoverati negli ospedali ricordano tremando quei terribili istanti. Storie drammatiche, dolorose. Invocazioni di dolore, pianti. Singhiozzi e lacrime. Parole appena sussurrate, fra sé e sconosciute; ognuna ha una sua storia da raccontare. Una sua verità, un suo dramma.

All'Ospedale Maggiore i feriti sono 44, di cui dieci in gravi condizioni. «Alcuni in sala di rianimazione, altri ancora in sala operatoria», precisa il

...ione (una bomba, lo scoppio di una cassetta), in base alle ferite riportate dalle persone ricoverate? «Non è facile rispondere», il sanitario. Silvia Mostacci, 43 anni, è ricoverata con ferite su tutto il corpo. «Ero alla stazione con mio marito», racconta, «era stato appena dimesso dall'ospedale e dovevamo tornare a casa, a Fiumano». Il treno era lì, si accostava. «Avremmo sete e siamo entrati in un chiosco, di fianco ai binari. Stavo mettendo il resto nel borsellino quando ho sentito un gran botto, poi tutto è diventato buio».

Si interrompe un attimo: un'ombra passa nei suoi occhi

braccati, tanto sangue per terra. Stagnante, le macerie, sangue dappertutto...»

E suo marito? «È rimasto lì, in un'autostrada. Ma io sono tornato riccio, coperto di polvere, bianco come un morto». Aggiunge un particolare, che troveremo in seguito in quasi tutte le testimonianze raccolte: «Ho sentito un odore strano, come se fosse zolfo. Ricordo, lo stesso odore che si sente quando scoppiano petardi».

«Nel corridoio, scuro dalla notte, incontro Franco Pelizzola, 32 anni, di Modena. Lavora all'ippodromo, era vicino ai binari in attesa del treno per tornare a casa. Un'enorme esplosione», rac-

...ni morti. Uno spettacolo terribile».

Domenico Tina, 24 anni, ferroviere ad Anzola, si trovava nella stazione di Bologna per una visita di controllo. Le sue condizioni sono gravi, ha riportato un trauma cranico. Parla a fatica, ancora sotto choc. «Ero sulla pensilina del primo binario. C'è stata una forte esplosione. C'era polvere. Tante grida. Non so che cosa sia accaduto. Mi sono alzato, non riesco a stare in piedi. Barcolano. Una donna sporca di sangue mi è finita addosso. «Mi aiuti, sono cieco, non vedo più». Gridava come una pazzo. Mi sono messo a urlare anch'io».



# UNA TOCCANTE RISPOSTA UMANA SOCIALE E SANITARIA CONTRAPPOSTA ALLA TRAGEDIA AL LUTTO ED AL DOLORE



***“Signori, non ho parole,  
siamo di fronte all’impresa più  
criminale che sia avvenuta in Italia”***  
Sandro Pertini, Presidente della Repubblica



Altre fotografie dei drammatici  
momenti dopo la strage



La mostra **“La Memoria del Soccorso”** presso  
Palazzo D’Accursio di Bologna.  
Alle foto dei soccorsi sono affiancati i disegni  
delle classi 5<sup>a</sup> A e 5<sup>a</sup> B della Scuola Primaria  
“Villa Torchi” di Bologna, premiati dal  
Presidente della Repubblica.

lo sgomento: *“Signori, non ho parole”* disse, *“Siamo di fronte all’impresa più criminale che sia avvenuta in Italia”*.  
([www.stragi.it](http://www.stragi.it)).  
La città si trasformò in una gigantesca macchina di soccorso e assistenza per le vittime, i sopravvissuti e i loro parenti.  
In ricordo di questa immane tragedia e della impressionante catena umana di soccorritori e di volontari accorsi alla stazione, il Collegio IPASVI di Bologna, in collaborazione con l’Azienda USL di Bologna, ha sostenuto il re-

cupero delle fotografie che proprio in quelle ore i fotografi Paolo Ferrari e Paolo Righi hanno coraggiosamente scattato a testimonianza di una toccante risposta umana, sociale e sanitaria, contrapposta alla tragedia, al lutto ed al dolore.  
Questi scatti, che compongono la mostra fotografica *“La memoria del soccorso”* organizzata dal Collegio IPASVI di Bologna, in collaborazione con l’Associazione 2 agosto 1980 e l’Associazione Piantiamolamemoria, testimoniano sia i soc-

corsi del 2 agosto 1980, sia l’attualità del Servizio 118, nato a Bologna proprio in seguito a quella tragica esperienza e diventato nel tempo un modello organizzativo dei soccorsi, adottato a livello nazionale.  
La mostra, allestita nel mese di luglio all’interno dell’Ospedale Bellaria e durante il mese di agosto all’interno di Manica Lunga di Palazzo D’Accursio, proseguirà in altri luoghi cittadini a sostegno della memoria di questo tragico avvenimento.

